



IL RITORNO DEL SIGNOR G

Ed eccolo di nuovo in pista a calcare il palcoscenico con la sua aria ironica e distaccata a raccontarci e a cantarci come siamo, da chi siamo governati e cosa subiamo nella vita di tutti i giorni. Sempre più arruffato, con gli anni sempre più evidenti tra le pieghe del volto, ma amato in modo sempre maggiore, Giorgio Gaber riassume vent'anni della sua carriera nel recital *Il teatro canzone di Giorgio Gaber*, in svolgimento al Teatro Carcano di Milano sino al 9 febbraio. Dopodiché lo spettacolo partirà per una tournée italiana che toccherà anche Mantova (18/19 febbraio, Teatro Ariston) e Monza (29 febbraio/1° marzo, Teatro Manzoni).

Ne è passato di tempo da quando Gaber e Sandro Luporini inventavano il cosiddetto «teatro canzone» nel 1970 con *Il signor G* per il Piccolo di Milano. Il pezzo musicale non era fine a se stesso, ma rientrava in una sorta di colloquio con il pubblico in sala, per trasformarsi via via in monologo sempre più mirato. Anno dopo anno, recital dopo recital, la formula andava perfezionandosi: da *Dialogo tra un im-*

pegnato e un non so del '72 a *Far finta di essere sani* del '73, a *Il grigio*, replicato nell'88 e nell'89. Ed ora Gaber si ripresenta col sedicesimo spettacolo del genere che riprende dai precedenti arie notissime come *L'odore* o *Lo shampoo* ed altre abbandonate da anni.

Lo scopo non è celebrativo: non si tratta di inchinarsi di fronte ad un monumento, anche se per alcuni versi Gaber lo è, bensì di scoprire quanto da due decenni in qua sia poco cambiato nel nostro paese e dentro di noi.

Canzoni senza tempo, cariche di un'ironia sottile e surreale che il signor G porge al suo pubblico col consueto garbo e con consumata maestria.

Sicuro nei gesti e nella recitazione, l'artista pone il calore del suo ben noto timbro vocale al servizio di una risata, di un'emozione, di una riflessione... E oggi, al pari di ieri, conquista tanto i giovani, quanto quelli che non lo sono più, ma che lo seguono fedeli nel tempo. Tempo, d'altronde, che non pare trascorrere nel mondo musicale di Gaber. Egli è riuscito a fissare, da acuto osservatore, i punti cardine perenni della vita sociale e politica, meritandosi di essere definito un «classico».

14 gennaio/9 febbraio
Teatro Carcano - Milano
18/19 febbraio
Teatro Ariston - Mantova
26 febbraio/1° marzo
Teatro Manzoni - Monza



IL RITORNO DEL SIGNOR G

Ed eccolo di nuovo in pista a calcare il palcoscenico con la sua aria ironica e distaccata a raccontarci e a cantarci come siamo, da chi siamo governati e cosa subiamo nella vita di tutti i giorni. Sempre più arruffato, con gli anni sempre più evidenti tra le pieghe del volto, ma amato in modo sempre maggiore, Giorgio Gaber riassume vent'anni della sua carriera nel recital *Il teatro canzone di Giorgio Gaber*, in svolgimento al Teatro Carcano di Milano sino al 9 febbraio. Dopodiché lo spettacolo partirà per una tournée italiana che toccherà anche Mantova (18/19 febbraio, Teatro Ariston) e Monza (29 febbraio/1° marzo, Teatro Manzoni).

Ne è passato di tempo da quando Gaber e Sandro Luporini inventavano il cosiddetto «teatro canzone» nel 1970 con *Il signor G* per il Piccolo di Milano. Il pezzo musicale non era fine a se stesso, ma rientrava in una sorta di colloquio con il pubblico in sala, per trasformarsi via via in monologo sempre più mirato. Anno dopo anno, recital dopo recital, la formula andava perfezionandosi: da *Dialogo tra un im-*

pegnato e un non so del '72 a *Far finta di essere sani* del '73, a *Il grigio*, replicato nell'88 e nell'89. Ed ora Gaber si ripresenta col sedicesimo spettacolo del genere che riprende dai precedenti arie notissime come *L'odore* o *Lo shampoo* ed altre abbandonate da anni.

Lo scopo non è celebrativo: non si tratta di inchinarsi di fronte ad un monumento, anche se per alcuni versi Gaber lo è, bensì di scoprire quanto da due decenni in qua sia poco cambiato nel nostro paese e dentro di noi.

Canzoni senza tempo, cariche di un'ironia sottile e surreale che il signor G porge al suo pubblico col consueto garbo e con consumata maestria.

Sicuro nei gesti e nella recitazione, l'artista pone il calore del suo ben noto timbro vocale al servizio di una risata, di un'emozione, di una riflessione... E oggi, al pari di ieri, conquista tanto i giovani, quanto quelli che non lo sono più, ma che lo seguono fedeli nel tempo. Tempo, d'altronde, che non pare trascorrere nel mondo musicale di Gaber. Egli è riuscito a fissare, da acuto osservatore, i punti cardine perenni della vita sociale e politica, meritandosi di essere definito un «classico».

14 gennaio/9 febbraio
Teatro Carcano - Milano
18/19 febbraio
Teatro Ariston - Mantova
26 febbraio/1° marzo
Teatro Manzoni - Monza